



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE:** (Giubilei di Maria SS. Ausiliatrice -
Temi per conferenze e accademie in suo onore - Bisogno
di vocazioni - Nuovo Direttore Spirituale) . . . pag. 628
- IL DIRETTORE SPIRITUALE:** (Cura delle vocazioni) . . . > 634
- L'ECONOMO GENERALE:** (Un richiamo per le nuove costru-
zioni - Proibizione di contrarre debiti: soddisfare solle-
citamente gli obblighi contratti verso le Case Salesiane) > 637
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE:** (Miglioramento delle Scuole
Professionali ed Agricole) > 639

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

J. M. J.

Il Rettor Maggiore.

Carissimi Confratelli,

I. *L'anno prossimo, come v'ho già accennato, dobbiamo tutti dedicarci a crescere nella divozione e nell'amore a Maria SS. Ausiliatrice, zelando secondo le nostre forze la conoscenza e la diffusione del suo culto in mezzo ai giovani affidati alle nostre cure, e dovunque possiamo esplicitare in qualche modo l'opera nostra.*

L'occasione propizia ci è data dal Cinquantenario della approvazione della Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e dal venticinquesimo della solenne Incoronazione della Sua Taumaturga Immagine. Questa benedizione e quest'immagine, insieme con lo spirito e col metodo educativo di Don Bosco, sono i più preziosi tesori lasciatici dal nostro buon Padre, dei quali dobbiamo essere custodi gelosi e apostoli ferventi. Noi siamo i figli della benedizione di Maria Ausiliatrice, e si può ben dire che Don Bosco ci ha generati alla vita salesiana con questa benedizione, da Lui invocata le tante volte sopra di noi (che abbiamo avuto l'inestimabile ventura di avvicinarlo e di godere la sua amabile compagnia); e questa benedizione noi dobbiamo a nostra volta invocare e far discendere sui nostri giovani, specie su quelli che saranno chiamati dal Signore a divenire nostri fratelli nella Società Salesiana.

L'immagine soavemente espressiva della nostra Ausiliatrice, dipinta sotto la guida e l'ispirazione dello stesso Don Bosco per il Santuario ch'egli doveva erigerLe in Valdocco con la sua fede, con la sua presenza animatrice, con le sue sante fatiche e col suo amor

filiale, dev'essere venerata da ciascuno di noi con culto di predilezione e con vera tenerezza, se vogliamo riuscire a diffonderla, a farla apprezzare al suo giusto valore ed amare da quanti ci sarà dato avvicinare nell'esercizio delle nostre mansioni.

L'intero anno prossimo è dunque il tempo opportuno per valorizzare, ovunque vi sono Salesiani, questi due preziosi tesori, e affrettare così il compimento del voto espresso dal Venerabile nel suo libriccino La Nuvoletta del Carmelo: « ... Verrà tempo in cui ogni buon cristiano si farà un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice... Questa divozione spande sulla terra una vera pioggia di benedizioni, le quali la faranno amare e dilatare vie maggiormente ». Spetta a noi attirare sulla terra questa pioggia di benedizioni, suscitando per ogni dove la fiducia e l'amore verso la nostra Ausiliatrice.

Non è il caso ch'io vi parli dei mezzi individuali per crescere in questo amore e in questa divozione, perchè formano già frequente materia delle meditazioni, letture spirituali e istruzioni con cui la vita religiosa alimenta l'anima nostra. Mi sembra bene però ricordare alcuni mezzi che paiono più efficaci a diffondere rapidamente una divozione a noi sì cara.

II. Se vi ho invitati a celebrare solennemente le due date suaccennate, non è certo per il desiderio che si faccia del rumore e dell'esteriorità. Se i Superiori, sull'esempio del nostro Ven. Padre e dei suoi immediati Successori, si fanno uno studio speciale di cogliere ogni occasione propizia per indire nuovi festeggiamenti, si è perchè questi sono parte integrante del nostro sistema educativo, e servono mirabilmente alla formazione degli animi giovanili. Non sono certo pochi nè piccòli i frutti di bene che produssero i festeggiamenti (Congressi, adunanze, giornate, solennità speciali ecc.), con intenti missionari o di cooperazione salesiana, indetti e celebrati in questi ultimi anni.

Nel 1928 dobbiamo far convergere i nostri sforzi a preparare festeggiamenti solenni in onore di Maria SS. Ausiliatrice, non tanto di funzioni religiose (chè già è usanza nostra di renderle d'anno in anno sempre più grandiose), ma di Congressi, Congressini, Giornate, Conferenze, Accademie, e d'ogni altra manifestazione consimile che ci sembri atta a far conoscere meglio la nostra eccelsa Patrona e a renderne universale il culto.

Ora per conseguire lo scopo di questi festeggiamenti è necessario stabilire i punti da studiarsi e illustrarsi convenientemente in forma di lezioni o di discussioni, secondo che richiede la capacità e il maggior vantaggio d'ogni singolo uditorio. Possono qui trovar luogo anche le parti decorative e dilettevoli, purchè convergano anch'esse allo scopo voluto e non siano fine a sè medesime. Per quanto è possibile, conviene che gli argomenti o temi siano eguali per tutti i luoghi, ma i programmi particolareggiati e i loro svolgimenti debbono adattarsi all'ambiente locale.

III. Questi temi debbono illustrare l' *Aiuto di Maria SS.* sotto tre diversi aspetti: 1° nell'opera della Redenzione; 2° nell'assistenza secolare della S. Chiesa e di ogni fedele; 3° nella vita e nell'opera del Venerabile Don Bosco.

Studiata sotto il primo aspetto, MARIA SS. DIVENTA, in senso largo, L'AUSILIATRICE DI N. S. GESÙ CRISTO NEL DISEGNO DELLA REDENZIONE DEL GENERE UMANO (1° Tema), in quanto è stata preordinata ab aeterno a divenire la Madre del Figlio di Dio Incarnato, Gesù Cristo, ed ha cooperato attivamente alla Redenzione da Lui voluta e compiuta, con il suo libero consenso all'Incarnazione, con i suoi meriti, coi suoi patimenti e con la sua potente intercessione. Uno solo è il Redentore e Salvatore dell'uman genere, Gesù Cristo; Maria SS. però, come per divino volere è stata la Cooperatrice, la Mediatrix e l'Ausiliatrice indispensabile all'acquisto della grazia, così continua pure ad essere l'Ausiliatrice potente nell'applicazione individuale dei meriti della Redenzione. Ella è l'Ausiliatrice di Gesù Cristo non solo nell'attuazione della Redenzione per la sua missione sublime di Madre del Figlio di Dio umanato, ma anche nella sua qualità di Dispensatrice universale di tutte le grazie che furono e che saranno elargite alle anime e all'umanità intera.

Questo privilegio eccelso, di cui il Signore ha voluto gratificare Maria SS. accanto a quello della sua Concezione Immacolata, affinchè la sua divina Maternità rifulgesse attraverso ai secoli in tutto il suo splendore, costituisce il PRIMO TEMA che desidero venga studiato e trattato ampiamente.

A questo primo tema di vitale importanza per il culto dell'Ausiliatrice è facile aggiungere il sotto-tema della necessità dell'aiuto di Maria SS. per la redenzione e la salvezza dei popoli sel-

vaggi. Da questo sotto-tema si possono tirare molte conseguenze pratiche e piene di attualità.

IV. Il secondo aspetto dell' Aiuto di Maria SS. nell' assistenza secolare di Lei sopra la Chiesa e i singoli fedeli può essere studiato in due temi.

Il 1° è questo: MARIA SS. È STATA E SARÀ SEMPRE L'AUSILIATRICE DELLA CHIESA NELLE DIFFICOLTÀ CHE INCONTRA E NELLE LOTTE CHE DEVE SOSTENERE NELLO SVOLGIMENTO DELLA SUA MISSIONE. Tutta la storia della Chiesa porge ampia materia per trattare questo argomento, molto vario e interessante se lo s'illumina nei suoi veri aspetti. Don Bosco nella sua divota invocazione all'Ausiliatrice lo riassume così: Tu magnum et praeclarum in Ecclesia praesidium! Tu terribilis ut castrorum acies ordinata! Tu cunctas haereses sola interemisti in universo mundo!

Come sotto-tema pratico si può unire un discorso per dimostrare che il sacerdote nel compimento della sua missione deve servirsi largamente della divozione di Maria Ausiliatrice. Oppure: l'amore e lo zelo che tutti dobbiamo avere per la causa della S. Chiesa.

Il 2° Tema è: MARIA SS. È L'AUSILIATRICE DEL POPOLO CRISTIANO. Tu singulare Auxilium Christianorum! Tu in angustiis, Tu in bello, Tu in necessitatibus, nos ab hoste proteges, atque in aeterna gaudia, in mortis hora suscipe! (Invocazione di Don Bosco). La divozione a Maria SS. è una necessità dell'uomo, che in tutti i tempi e circostanze ricorre a Lei, e non l'ha mai fatto invano.

Come sotto-tema pratico si può trattare: I padri e le madri di famiglia troveranno nella divozione all'Ausiliatrice i mezzi e l'aiuto per educare cristianamente i loro figli. È facile trarre molti altri argomenti pratici di grande importanza.

Il terzo aspetto dell' Aiuto di Maria SS. dev'essere pure studiato almeno in due temi distinti. Si tratta di svolgere il culto di Maria SS. Ausiliatrice dalla istituzione della sua festa (24 maggio 1815) ai nostri giorni. È la parte più abbondante, pratica e tutta nostra, che, illuminata dai temi precedenti, deve essere una forza reale per affrettare l'universalità del culto dell'Ausiliatrice e così far risplendere sul capo materno di Lei la corona del privilegio che è il fondamento di tutta la storia del suo aiuto potente e indefettibile nei secoli.

1° Tema: MARIA SS. È L'AUSILIATRICE DEL VEN. DON BOSCO. *Ella si prepara il suo apostolo, il quale corrisponde, singolarmente coll'immenso suo amore per la Madonna, alle volontà di Lei, e nel suo Nome e con la sua Benedizione diventa operatore di portenti.*

Come sotto-tema si può trattare: *La gioventù ai piedi di Maria SS. Ausiliatrice trova la forza per conservarsi buona e le armi per le lotte della vita.*

2° Tema: MARIA SS. È L'AUSILIATRICE DELL'OPERA SALESIANA. *È conseguenza necessaria del precedente, e non ha bisogno d'indicazioni illustrative: la nostra Società, ciascuno di noi personalmente e tutte le opere che facciamo, anche le più umili, sono una prova vivente del suo aiuto materno. L'Opera Salesiana è tutta opera di Maria Ausiliatrice e non può sussistere senza di Lei.*

Come sotto-temi possono trattarsi quegli argomenti pratici che meglio servono a diffondere questa cara divozione, nel fermo convincimento che sarà una forte propaganda di bene il far conoscere e amare Maria SS. come Ausiliatrice dei Cristiani e come mezzo per aiutare le Missioni.

In questi cinque temi e sotto-temi sono accennati i punti programmatici dell'apostolato da compiere quest'anno in onore della nostra Madre e Ausiliatrice. Faccio caldo invito a tutti, sacerdoti, chierici e coadiutori, di volerli studiare per quanto è loro possibile. Per i primi tre temi si può trovare materia abbondante nella Teologia Mariana e nella Storia della Chiesa; per gli ultimi due, nei nove volumi delle Memorie biografiche di Don Bosco e nelle altre pubblicazioni popolari sul caro argomento. I sacerdoti si rendano familiare l'uso d'impartire la Benedizione in onore di Maria SS. Ausiliatrice, con la formola rituale composta dal nostro Ven. Padre.

V. Io poi da tutto cotesto salutare movimento in onore di Maria SS. Ausiliatrice mi riprometto una più abbondante fioritura di nuove reclute per la nostra Società. Quanto meglio i giovani dei nostri Oratorii festivi e Istituti di educazione comprenderanno le predilezioni dell'Ausiliatrice per Don Bosco e l'Opera sua, quanto maggior fervore d'amore e divozione nutriranno verso di Lei, tanto più, nel decidere sulla scelta dello stato, si sentiranno attratti quasi naturalmente a desiderare d'arruolarsi sotto il vessillo della famiglia religiosa che l'Ausiliatrice ha suscitato in Valdocco e poi

diffuso per tutto il mondo nel nome e per opera del suo apostolo d'elezione Don Bosco, con la parola d'ordine: Da mihi animas, cetera tolle! che crea e moltiplica gli eroismi dell'apostolato.

La necessità urgente di provvedere allo sviluppo delle nostre Case e Missioni per corrispondere sempre meglio ai desiderii del S. Padre, alle insistenze di Vescovi, d'Autorità civili e di Cooperatori che da tutte parti c'invitano a dilatare l'opera nostra, mi spinge a parlarvi di questa mia speranza, ed a raccomandarvi caldamente che vi adoperiate a suscitare numerose vocazioni, e a custodire con ogni vigilanza e sollecitudine la vocazione dei giovani confratelli, nulla risparmiando per completare la loro formazione religiosa.

Per questo mi sembra molto opportuno richiamare alla vostra memoria una circolare dell'indimenticabile Don Albera, la 41^a, in data 15 Maggio 1921: un vero trattato sulle vocazioni salesiane, e, si può ben dire, il testamento del suo cuore unicamente desideroso di arricchire sempre più la nostra Società di buoni soggetti. Con stile piano e persuasivo, il compianto Superiore espone la genesi, l'estensione, la grandezza delle vocazioni religiose salesiane, trattenendosi in particolare su quelle dei coadiutori; addita i mezzi per suscitarle e coltivarle fino a completa maturità; ricerca la mente e il cuore di Don Bosco e di Don Rua al riguardo, per poi riferire in appendice i passi dei loro scritti relativi alle vocazioni. È un vero tesoro, che contiene tutto quanto dobbiamo sapere intorno a questo importantissimo, vitale argomento.

Perciò desidero che questa circolare si faccia rileggere al più presto in refettorio, ovvero in chiesa come lettura spirituale dei confratelli. Nei paesi fuori d'Italia gl'Ispettori provvedano che venga tradotta nella lingua locale, per poterla far leggere in comune, come ho detto, e per averla alla mano ad istruzione dei confratelli. Vorrei avere tutto l'ardore di Don Bosco, di Don Rua e di Don Albera per le vocazioni sacerdotali-religiose, affine di poter scuotere la coscienza di tutti i miei cari confratelli e figliuoli riguardo al dovere urgente di coltivarle. Don Bosco, raccontando i suoi sogni sulle Missioni, ricordava quello che ora la S. Sede inculca per la cultura delle vocazioni indigene; aggiungendo che non solo a tutti i sacerdoti del mondo N. S. Gesù Cristo impose l'Ite, docete omnes gentes, ma anche alla falange generosa dei coadiutori che

abbracciano la vita religiosa per andar a istruire le genti nelle arti professionali e in pari tempo nella dottrina del S. Vangelo.

O miei cari, più rileggerete quell'importante circolare, e più diverrete apostoli zelanti delle vocazioni, di cui tanto abbisogna la nostra Società, con somma gioia dei vostri cuori, che potranno rallegrarsi nel Signore per le vocazioni suscitate e coltivate.

VI. Da circa due anni, a motivo della sua malferma salute, s'era dato all'amatissimo Don Giulio Barberis, Direttore Spirituale della nostra Società, un ausiliare nella persona di Don Tirone Pietro. Ora che il Signore ha chiamato al premio eterno il suo fedel servo, il rev.mo Don Tirone ne prende totalmente il posto, e ve lo presento quale Direttore Spirituale fino al prossimo Capitolo Generale.

Da tutte le parti mi giungono i vostri augurii filiali per il S. Natale e il Capodanno, e mi spiace di non poter rispondere a ciascuno individualmente. Perciò, miei cari confratelli sparsi per tutto il mondo, ve li ricambio ex toto corde in questa mia, ringraziandovi del vostro buon cuore e soprattutto delle vostre preghiere.

Con più intenso fervore pregherò anch'io Maria SS. Ausiliatrice per ciascuno di voi, supplicandola quotidianamente di benedirvi con le sue più elette benedizioni, di aiutarvi a sopportare le vostre croci e fatiche, e di rendervi santamente felici nell'adempimento dei vostri religiosi doveri.

Credetemi

vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.

Il Direttore Spirituale.

Chiamato dalla fiducia del venerato nostro Rettor Maggiore all'importantissimo ufficio di Direttore Spirituale della Congregazione, sento il dovere di rivolgere un mesto e riverente saluto alla memoria del compianto Sig. Don Giulio Barberis, che mi precedette in questa carica. Il ricordo delle sue preclare virtù rimanga a lungo fra noi e ci sproni ad imitarle. Mi ottenga egli da Dio lo zelo indefesso e la rettitudine con cui per tanti anni si prodigò al bene della Congregazione. Ed ora mi permetto

di richiamare la vostra attenzione appunto su uno degli importanti argomenti che più stavano a cuore all'indimenticabile Don Barberis, voglio dire sulla cura delle vocazioni.

Anche quest'anno la nostra Società potè reclutare un rilevante numero di ascritti. Benchè non siamo ancora in grado di stabilirne il numero con precisione, tuttavia, argomentando dalle liste che finora ci giunsero, possiamo dire che essi raggiungono, e probabilmente oltrepassano, i novecento. Se si considera che cinque anni fa erano solo quattrocento, abbiamo ben ragione di consolarci dell'aumento veramente straordinario ottenuto. Ciò deve muoverci a viva riconoscenza verso Maria SS. Ausiliatrice che, come vide Don Bosco nei primi suoi sogni, va scegliendo i giovani migliori per condurli alla Congregazione affinchè cooperino alla educazione della gioventù. Deve inoltre rinsaldare noi tutti nella vocazione, constatando come la nostra Congregazione sia protetta e benedetta in modo speciale dalla Bontà Divina.

Ma non dobbiamo fermarci qui. Noi dobbiamo non solo continuare il lavoro intrapreso, ma raddoppiare ed intensificare le nostre cure per trovare e suscitare sempre nuove vocazioni e ben coltivare quelle che il buon Dio ci ha già inviato. La messe è sempre smisuratamente sovrabbondante in proporzione del numero disponibile di operai evangelici. Quante nostre Ispettorie sentono dolorosamente questa insufficienza di personale! Quante devono tenere ancora un grande numero di operai a pagamento, che costituiscono, non ostante le migliori garanzie prese e le buone qualità che essi indubbiamente possiedono, un vero e grave pericolo per le vocazioni non che degli alunni, dei confratelli stessi. Gli Ispettori poi provano ad ogni principio d'anno scolastico una vera tortura nel provvedere le proprie case anche solo del personale strettamente necessario per continuare le opere che già si hanno tra mano. E quante volte si dovette persino arrivare alla soppressione di opere importantissime; ed altre volte si fu costretti a rinunciare ad offerte vantaggiosissime di opere nuove per insufficienza di personale da parte nostra.

Che se poi volgiamo uno sguardo alle nostre missioni ed a quelle che in un prossimo avvenire dovremo iniziare, noi ve-

diamo aprirsi dinanzi ai nostri sguardi un campo veramente sconfinato che richiede uno straordinario numero di confratelli.

È necessario quindi, ripeto, che raddoppiamo il nostro zelo e procuriamo di aumentare ancora di più le vocazioni salesiane.

Tutti i Direttori si faranno un obbligo di rileggere pubblicamente la bellissima lettera del Sig. Don Albera di f. m. sopra le vocazioni, come raccomanda in questo numero degli *Atti* il nostro Ven. Rettor Maggiore: essa è una completa trattazione salesiana di questo argomento ed è quanto di meglio possa fare al nostro caso. La troverete a pag. 439 della raccolta delle sue lettere, oppure negli *Atti del Capitolo Superiore* nel fascicolo del 15 Maggio 1921.

Si leggano pure le norme sapientissime e quanto mai pratiche inculcate nel convegno dei Direttori tenutosi a Valsalice nel settembre 1926, dalle quali tutti ci riprometteremo una nuova rifioritura di vocazioni. V. *Atti del Capitolo Superiore* N.º 36, da pag. 476 a pag. 483.

Facciamo su di questi due importanti documenti un serio esame di coscienza e procuriamo di fare in modo che, secondo le circostanze e le condizioni nelle quali ci troviamo, per parte nostra nessuna di quelle norme sia dimenticata, ma tutte siano praticate con cura.

Delle vocazioni, sia pure con la dovuta prudenza, si parli sovente ai giovani, e non si abbia timore di istruirli chiaramente e formalmente sia sopra la vocazione religiosa in generale, sia sopra quella salesiana e missionaria in particolare. Come vuole il Sig. Don Albera, si educino i giovani alla purezza dei costumi, si procuri di ispirare loro sentimenti nobili e generosi, si indirizzi la loro mente ed il loro cuore alle cose soprannaturali e religiose, si parli sovente di Don Bosco, ed allora non mancheremo di raccogliere abbondante messe di vocazioni salesiane.

Non vi sia chi limiti il numero dei novizi al bisogno immediato della propria Ispettorìa. Ancorchè qualche Ispettore ne avesse a sufficienza per le proprie case, non manchi di fare tutta la propaganda possibile per aumentarli. Allarghiamo le nostre vedute, teniamo presente tutta la Congregazione, tutte le Missioni, tutta la Chiesa Cattolica, ed ognuno di noi si reputi fortunato di poter procurare alla Congregazione ed alla Chiesa il

maggior numero possibile di vocazioni. Se non saranno necessarie in quella data Ispettorìa, saranno quanto mai provvidenziali per altre meno fortunate.

Nè si tema di dover spendere un po' di denaro per questo, chè in nessun'altra cosa il denaro potrebbe essere meglio impiegato che nel sostenere le vocazioni, ed in nessun altro modo si potrebbe meglio impegnare la Divina Provvidenza a venirci in aiuto.

Ciascuna Ispettorìa deve avere almeno una Casa-Ospizio destinata a formare vocazioni di studenti ed artigiani, e dove la beneficenza si faccia con questo preciso scopo. Esso sia ben dichiarato nel foglio programma. Abbia inoltre ogni Ispettorìa una Casa per i Figli di Maria. Queste case, anche a costo di gravi sacrifici, siano provviste di personale adatto, sicuro e pieno di provato spirito salesiano.

Conchiudendo prego i Signori Ispettori a farmi sapere con cortese sollecitudine:

1° Quali sono le Case-Ospizio nel senso sopradetto esistenti nella propria Ispettorìa e quale il numero degli alunni di ciascuna casa.

2° Qual è la Casa per i Figli di Maria e quanti alunni ha.

3° Quali sono i mezzi riconosciuti più pratici e praticati nell'Ispettorìa per suscitare e coltivare le vocazioni.

4° Un breve cenno sul numero e sulle qualità del personale addetto alle suddette Case.

Il Signore benedica tutte le fatiche ed i sacrifici di ogni genere che farete per il progresso di una causa promossa con tanto ardore dal S. Padre Pio XI e dal veneratissimo nostro Rettor Maggiore.

L'Economo Generale

sente nuovamente il bisogno e il dovere di richiamare l'attenzione dei Sig.ri Ispettori e Direttori su quanto prescrivono le nostre Costituzioni all'art. 114, dove è detto testualmente: **Il Direttore non potrà nè comperare nè vendere immobili, nè costruire nuovi edifizi, nè demolire gli esistenti, nè fare innovazioni d'importanza, senza il consenso del Rettor Maggiore e dell'Ispettore.**

Qualsiasi progetto adunque riferentesi all'articolo sopra citato, dovrà innanzi tutto essere sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Ispettore e del suo Consiglio (Regolam. art. 355), e poi, sempre pel tramite dell'Ispettore, ottenere il consenso dal Rettor Maggiore.

Le modalità da compiersi, particolarmente per quanto riguarda le nuove costruzioni, sono state elencate categoricamente e, osiamo dire, molto chiaramente negli *Atti del Capitolo Superiore* del 24 novembre 1925. Sarà opportuno rileggerle, riflettendo che anche le più benefiche e lodevoli iniziative che danno sviluppo e fanno prosperare le Opere nostre, devono compiersi con il controllo e nelle forme che la Regola raccomanda.

Nè sarà superfluo ricordare agli Ispettori e ai Direttori che non possono contrarre debiti straordinari sotto nessuna forma, o gravare di ipoteca gli stabili senza un regolare permesso. Queste ed altre simili operazioni non sono concesse se non in casi di grave e riconosciuta necessità e sempre osservando quanto si deve osservare di diritto a norma dei sacri Canoni e delle Costituzioni apostoliche.

Per quanto poi si riferisce ai debiti che sono contenuti nella misura permessa e preventivata dall'ordinaria annuale amministrazione di ciascuna Casa e Ispettorìa, si procuri di praticare quanto è raccomandato dai nostri Regolamenti (art. 179) dove è detto che **i debiti contratti verso le Case salesiane, devono essere considerati come debiti privilegiati.**

Purtroppo, se dobbiamo credere a quanto succede, dobbiamo anche concludere che vi sono di quelli che interpretano il privilegio proprio a rovescio: quasi che i debiti verso le Case salesiane potessero, perchè tali, essere pagati per gli ultimi e anche dimenticati.

Questo Ufficio generale sente, in modo particolare e in proporzioni preoccupanti, le dolorose conseguenze di questo trattamento, e comprende benissimo il disagio economico in cui vengono necessariamente a trovarsi molte nostre Case che da esso dipendono, per la mancata osservanza di un dovere tanto elementare, che arresta o troppo ritarda il compimento di altri molti e gravi doveri di giustizia e di carità.

Quanto diciamo a nostro riguardo, intendiamo raccoman-

darlo non meno vivamente ed efficacemente nell'interesse e per il bene di tutte le altre Case salesiane, senza bisogno di scendere a maggiori particolari, perchè siamo persuasi che il richiamo fatto, troverà tutti volenterosi e pronti a praticare quanto è stato raccomandato.

La Provvidenza non ci lascerà certamente mancare i mezzi necessari alla vita e all'incremento delle opere di beneficenza che si compiono in nome suo e in proporzioni sempre maggiori; ma vuole che li meritiamo anche con una saggia e regolare amministrazione, scrupolosamente fedele allo spirito della nostra Regola e costantemente docile alle direttive dei Superiori.

E se Essa permette che ci troviamo talora in gravi necessità e senza i mezzi che sono umanamente ritenuti indispensabili per superarle, lo fa appunto per risvegliare in noi una maggior confidenza negli aiuti del Cielo, e per invitarci a considerare con quale diligenza noi custodiamo e dispensiamo i suoi tesori.

L'Economo generale confida che tutti gli interessati vorranno diligentemente rivedere i loro conti, e regolarli generosamente in conformità alle raccomandazioni che *in Domino*, e non senza pena, ha creduto bene di fare.

Il Consigliere Professionale.

Dopo l'esame dei *Rendiconti* sulle Scuole Professionali ed Agricole (confrontati anche col nostro Catalogo dei Soci, e coi relativi uffici e cariche), crede utile richiamare l'attenzione degli Ispettori e dei loro Consigli, come anche dei Direttori di dette Scuole, sopra alcuni punti delle nostre Costituzioni e dei nostri Regolamenti, che dichiarano il carattere speciale di tali istituti, e non si vedono del tutto diligentemente studiati e fedelmente eseguiti.

Le Costituzioni all'Art. 5° esigono: 1° che « i nostri Ospizi ed i nostri Laboratori (come le nostre Scuole di Agricoltura) siano *vere Scuole* di Arti e Mestieri »; quindi debbono avere i caratteri di una Scuola, con Maestri, programma, corsi distinti e graduati, con lezioni di *teoria* ed esercizi pratici corrispondenti, secondo i distinti mestieri, le arti o l'agricoltura, il che forma il fine del tirocinio. Inoltre devono di pari passo procedere

le scuole di disegno e di cultura generale (complementari o integrative) coi rispettivi maestri, programmi, orari, esami, ecc. — 2° Queste Scuole si chiamano anche Asili ed Ospizi, perchè sono generalmente destinate a «raccolgere giovanetti talmente abbandonati, che per loro riuscirebbe inutile ogni cura se non fossero ricoverati in qualche ospizio»; — «così, segue a dire Don Bosco, *con la maggior sollecitudine possibile* si apriranno Case, nelle quali, con l'aiuto della Divina Provvidenza, verrà loro somministrato ricovero, vitto e vestito». —

Ecco dunque la caratteristica della *Carità*, che debbono avere questi nostri Ospizi, appoggiati sull'Aiuto Divino e sulla cooperazione dei fedeli. Dobbiamo quindi vigilare perchè le nostre Scuole Professionali ed Agricole non perdano questa preziosa caratteristica della *Carità benefica* imposta dalla Regola che professiamo. — 3° Questi nostri Ospizi poi, oltre all'aiuto della Divina Provvidenza ed alla carità dei Cooperatori, si sostengono anche col prodotto del lavoro dei nostri buoni Coadiutori e degli Allievi, «facendo in modo, dice la Regola, che gli alunni lavorino e che i *laboratori producano* quel tanto che è compatibile con la condizione di scuola». — 4°. Finalmente, fra queste mirabili caratteristiche salesiane delle nostre Scuole Professionali ed Agricole, vediamo il doppio scopo o i due *fini speciali* che dobbiamo proporre, espressi in queste parole: — Questi Ospizi abbiano di mira, non solo l'*Istruzione Religiosa* dei giovani, ma anche di abilitarli a *guadagnarsi onestamente il pane*. — Ed a questi due fini paralleli mira poi tutta l'organizzazione religiosa-morale e scolastica-professionale dei nostri Ospizi, o Scuole Professionali ed Agricole.

Così pure i nostri Regolamenti (in conformità ai dettami ed allo spirito della Regola ed alle tradizioni) stabiliscono per le nostre Case di Artigiani ed Agricoltori, come per quelle degli Studenti, un *Catechista* che ha cura dell'educazione morale ed istruzione religiosa, ed un *Consigliere Professionale od Agricolo* che secondo l'Art. 189 — ha, relativamente agli alunni delle Scuole Professionali ed Agricole, le stesse mansioni del Consigliere Scolastico, ecc. — Questi stessi poi, come membri del Capitolo della Casa, in aiuto e sotto la dipendenza del Direttore e del Prefetto, guidano anche i Maestri e gli Assistenti nel disim-

pegno del loro ufficio, in conformità degli Articoli 139 e 204 fino al 216.

In un quadro generale delle nostre Scuole Professionali ed Agricole noi possiamo contarne fino a *cento trenta tre*; — e se consideriamo che ogni Scuola Professionale comprende 4, 7 e fino a 10 Laboratori coi loro cinque Corsi — ed altrettante classi di cultura generale, disegno, ecc., che hanno i loro rispettivi Maestri ed Assistenti, noi dobbiamo convincerci che fu una sapiente e prudentissima disposizione quella del V.le Don Bosco di proporre alle sezioni dei suoi Artigiani ed Agricoltori il rispettivo Catechista e Consigliere Professionale, che dovrebbero essere le due ruote maestre per dirigere e sostenere tanto la formazione morale-religiosa, come l'istruzione ed educazione professionale in queste così numerose ed anche complicate scuole. — Ora le statistiche ci fanno conoscere che più di due terzi delle nostre Scuole mancano ancora di questi due necessari e caratteristici fattori di educazione professionale salesiana.

Infatti nelle *nove Ispettorie* d'Italia noi contiamo 27 Scuole Professionali ed Agricole, che hanno solamente 7 Catechisti addetti agli Artigiani e 14 Consiglieri Professionali; — in Europa e Missioni annesse, per altre *undici Ispettorie* abbiamo un solo Catechista degli Artigiani e 18 Consiglieri Professionali per 45 Scuole Professionali ed Agricole; — e nelle *diciassette Ispettorie* d'America, con altre 61 Scuole Professionali ed Agricole, contiamo un solo Catechista degli Artigiani e 14 Consiglieri Professionali. Ammettiamò per altro che dove vi sono studenti ed artigiani ed il numero di questi non è considerevole, basta per tutti un solo Catechista che si occupi di ambedue le sezioni.

Si sa bene che questa deficienza, come molte altre, si suole attribuire alla scarsità di personale, alle molte fondazioni ed anche alla mancanza della conveniente preparazione per coprire quelle cariche. Ma noi dobbiamo vincere tutte queste difficoltà seguendo l'impulso del nostro Rev.mo Rettor Maggiore, il quale, appunto per preparare convenientemente il personale dirigente anche per questa grande Opera delle Scuole Professionali ed Agricole, ha disposto che nelle conferenze settimanali che per turno tengono i Capitolari ai Teologi della « Crocetta », vi siano anche due mesi destinati ad occuparsi di temi didattici-profes-

sionali. Ed è noto come, secondo l'Art. 325 dei Regolamenti, quello che si pratica nello Studentato Centrale deve eseguirsi pure negli altri simili delle diverse Ispettorie.

Col ridestarsi in questi ultimi tempi di uno speciale interesse per la classe operaia ed agricola, e mentre varie Nazioni cominciano a richiedere ed esigere titoli di competenza tecnica e scientifica, è un dovere per noi Salesiani, che dopo gli Oratori Festivi contiamo, come 2^a *Opera*, o, 2^o *Esercizio di carità*, l'educazione dei giovani Artigiani ed Agricoltori, il procurarci questi titoli ed abilitazioni professionali, sotto pena o col pericolo di restare altrimenti esclusi dall'insegnamento, o di non poter sostenere decorosamente le nostre Scuole di fronte agli Stabilimenti professionali dello Stato.

Il ricordo del nostro V.le Don Bosco che, colla sua anima d'Apostolo della gioventù povera ed abbandonata, iniziò providenzialmente in Valdocco l'opera delle sue Scuole Professionali, 74 anni fa, essendone egli stesso il primo ed unico maestro, assistente e Consigliere, ci ha da ispirare atti di generosità nel compiere quegli uffici che le circostanze richiedono, preparando gli elementi per organizzare a poco a poco tutte le scuole suddette. Avremo allora la bella soddisfazione, come ha scritto il Rev.mo Signor Don Rinaldi, di poter ripetere con orgoglio: — Don Bosco ha esercitato anche il mio mestiere; — ha disimpegnato questo stesso ufficio in mezzo ai suoi cari Artigianelli; — ed Egli dal Cielo ci sorriderà e ci benedirà.